SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 16

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 febbraio al 5 marzo 1984)

INDICE

BASTIANINI: Sui provvedimenti che si intendono assumere a tutela delle ditte italiane che vantano crediti nei confronti di aziende libiche per la fornitura di prodotti (434) (risp. ANDREOTTI, *ministro degli affari esteri*) *Pag.* 192

BOLDRINI: Per l'approvazione dello statuto della Commissione italiana di storia militare (289) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 193

BOLDRINI, FERRARA Maurizio: Per l'installazione nelle caserme dei carabinieri di impianti citofonici, al fine di ridurre i turni di servizio (137) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 194

BOLDRINI ed altri: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ridurre i turni di servizio nell'Arma dei carabinieri presso le varie caserme e sulla possibilità di installare impianti citofonici per il collegamento delle stazioni (525) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 194

BONAZZI, LIBERTINI: Sull'utilizzazione di personale e mezzi dell'Amministrazione militare da parte dell'Associazione nazionale marinai d'Italia e sullo stato del procedimento giudiziario esistente a carico della stessa presso il Tribunale civile di Roma (321) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 194

CARMENO, IANNONE: Per l'immediato pagamento dei contributi AIMA alle cantine sociali cooperative che hanno stoccato rilevanti quantitativi di vino nell'annata 1981-82 (237) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 195

COLELLA: Sull'impiego, presso l'Associazione nazionale marinai d'Italia in Roma, di dipendenti civili e militari, nonchè di mobili, mezzi e telefoni dell'Amministrazione militare (133) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 195

DE CINQUE: Sulla veridicità della notizia relativa alla decisione adottata dalla società Paper Scott di non procedere alla realizzazione dello stabilimento industriale di Alanno (Pescara) e per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli occupazionali nella zona di Chieti-Pescara (386) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 196

DI CORATO, PETRARA: Per un intervento volto ad ovviare alle difficoltà che incontrano gli studenti lavoratori che frequentano la sezione serale dell'istituto tecnico commerciale « Vivante » di Bari, in seguito all'adozione dei 50 minuti/ora di lezione (362) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 197

FERRARA Maurizio ed altri: Sulla veridicità della notizia stampa relativa alle percosse subite dal soldato di leva Ubaldo Leonzio da parte del colonnello Domenico Cappiello (323) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 198

FINESTRA: Per la modifica del regolamento per l'iscrizione ai circoli della Marina militare (142) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 198

FONTANARI: Per l'assegnazione presso la terza classe della scuola media « G. Leopardi » di Storo (Trento) dell'insegnante

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 4

di matematica (399) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 198

FOSCHI: Sul ritardo con il quale il Pubblico registro automobilistico evade le pratiche relative alla registrazione o radiazione di autoveicoli (161) (risp. FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 199

GIURA LONGO: Sulla gestione della Cassa prestiti « Santa Maria Assunta » di Castelgrande (Potenza) (257) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 200

MALAGODI: Per un intervento volto a garantire l'arrivo degli aiuti inviati dal Comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa australe ai campi profughi cui sono destinati (544) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 201

MARGHERITI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per affrettare i tempi dell'alienazione del patrimonio del conservatorio « San Carlo Borromeo » di Pienza (Siena) che da oltre 20 anni non assolve più ad alcuno dei suoi compiti statutari (397) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 201

PASQUINI ed altri: Sullo stato di attuazione degli impegni assunti dall'Italia con l'OMS e con l'UNICEF (530) (risp. ANDREOTTI, *ministro degli affari esteri*) 202

PINTO Michele: Sulla dichiarazione resa dal giudice istruttore del Tribunale di Firenze, dottor Rosario Minna, secondo cui l'arresto dell'assessore comunale socialista Roberto Falugi è stato rinviato per non influenzare le elezioni politiche (622) (risposta MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 204

POZZO: Sugli apprezzamenti espressi dalla giornalista Carla Mosca, inviata del GR-1 della RAI-TV, in occasione del procedimento giudiziario in corso a Torino contro i brigatisti rossi imputati dell'assassinio del giudice Coco (620) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 204

RIGGIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire il ripetersi di sequestri di motopescherecci siciliani da parte di navi militari tunisine (173) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 206

Sulle proposte che il Governo italiano intende avanzare alla CEE per una riforma organica della politica agricola comune (188) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 207

Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione ai continui sequestri di motopescherecci siciliani da parte delle autorità tunisine (349) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 209

Per la sollecita adozione di provvedimenti volti a dotare l'aeroporto di Palermo di idonee strutture (407) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 211

ROMEI Roberto: Per una proroga degli interventi previsti con le leggi n. 784 del 1980 e n. 684 del 1982, che hanno autorizzato la GEPI all'assunzione di 12.000 lavoratori di aziende in crisi nel Mezzogiorno (361) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 211

SAPORITO: Per l'estensione agli emigranti italiani in Svizzera del tasso di cambio stabilito, agli effetti dell'IRPEF, per i redditi prodotti in franchi svizzeri nel comune di Campione d'Italia (Como) (235) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 212

VALITUTTI: Per studiare l'ipotesi di adottare sistemi meccanizzati per le operazioni di voto, al fine di evitare il ripetersi di brogli elettorali (416) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 212

VITALE: Per un intervento volto a restituire trasparenza alla gestione della Cassa rurale ed artigiana « La riscossa » di Regalbuto (Enna), oggetto di reiterate denunce (306) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 213

BASTIANINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Premesso che i gravi ritardi nei pagamenti delle commesse da parte della Libia, che hanno determinato un credito complessivo di circa 1.250 miliardi di lire da parte dell'industria italiana, stanno mettendo in gravissima difficoltà singole aziende ed interi settori di attività e che allo stato attuale non si intravvede nessuna immediata possibilità di sblocco della situazione, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per sbloccare i predetti crediti e se in tale contesto non si ravvisi l'opportunità di una visita a Tripoli di un membro del Governo per favorire una soluzione politica del gravissimo problema.

(4 - 00434)

(22 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Il Governo è pienamente consapevole della situazione che si è andata creando nei rapporti economici e commerciali tra l'Italia e la Libia a seguito del verificarsi di mancati pagamenti per forniture commerciali e lavori effettuati da parte di imprese italiane e dei conseguenti oneri che tale situazione comporta per le aziende interessate.

Per quanto concerne l'importo di 1.250 miliardi di lire indicato dall'onorevole interrogante quale ammontare del credito italiano verso la Libia per operazioni commerciali, è doveroso precisare che esso risulta comprensivo anche di impegni che non sono stati rispettati non tanto per mancanza di volontà da parte libica, quanto per ritardi nelle procedure di pagamento. A questo riguardo si può pertanto parlare di ritardi fisiologici piuttosto che di crediti insoluti.

Di conseguenza, al netto di tali crediti, l'arretrato per le pendenze libiche relativo alle commesse italiane ammonta a circa 600-700 miliardi di lire, di cui 200 miliardi circa coperto da assicurazione SACE.

Al fine di concordare con la controparte le modalità di assorbimento dell'insieme dei sospesi, hanno avuto luogo nel corso dell'estate scorsa incontri a Tripoli a livello tecnico che hanno permesso, fra l'altro, di chiarire l'entità del problema. Nel frattempo alcuni pagamenti hanno avuto luogo ed alcuni accordi sono stati conclusi fra gli interessati.

Infine, in occasione della visita da me effettuata nelle scorse settimane, è stata richiamata ancora una volta l'attenzione delle autorità libiche sull'urgente necessità di avviare a soluzione il problema degli insoluti che condiziona pesantemente le prospettive di sviluppo dei rapporti bilaterali. È sembrato di poter riscontrare da parte libica una disponibilità ad esaminare in maniera costruttiva il problema anche alla luce delle risorse che potrebbero essere rese disponibili da un lato dalla recente intesa ENI-BREGA per l'acquisto di gas e, dall'altro lato, da una cooperazione italiana in materia di commercializzazione di petrolio libico.

È pertanto intenzione del Governo di avviare quanto prima un negoziato conclusivo in materia, fornendo altresì alle aziende interessate ogni assistenza per le necessarie intese tecniche.

Il Ministro degli affari esteri
ANDREOTTI

(22 febbraio 1984)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Da parte della Commissione italiana di storia militare — che dalle sue origini ad oggi è stata un organo dipendente dallo Stato maggiore della Difesa costituito esclusivamente da militari in attività di servizio, senza avere nè un atto costitutivo nè uno statuto, proprio allo scopo di aprire la Commissione anche agli studiosi civili, come avviene per altre commissioni affiliate alla Commissione internazionale di storia militare — è stato redatto un progetto di statuto inviato per l'approvazione allo Stato maggiore della Difesa, e precisamente all'Ufficio addestramento e regolamenti, in data 29 giugno 1979, nonchè all'Ufficio storico della Marina quale coordinatore dei tre uffici storici di Forza armata.

L'Ufficio addestramento e regolamenti ha trasmesso all'Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione il progetto di statuto, che dopo due anni è stato restituito allo Stato maggiore perchè fosse preparata una bozza di decreto o di disegno di legge.

Da allora, però, non si è provveduto in merito e pertanto l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per la definitiva soluzione dell'annosa questione.

(4 - 00289)

(17 novembre 1983)

RISPOSTA. — Lo statuto concernente il funzionamento della Commissione italiana di storia militare è stato di recente messo a punto e la sua approvazione sarà formalizzata con decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(22 febbraio 1984)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio. — *Al Ministro della difesa.* — Ben conoscendo quanto siano onerosi i turni di servizio nell'Arma dei carabinieri presso le varie stazioni, si chiede quali siano le misure che si intendono intraprendere, ed in particolare quante caserme siano già interessate con gli esperimenti in atto per collegare le stazioni più vicine con impianti citofonici al fine di ridurre i turni di servizio, e se, più in generale, vi sia un piano nazionale che preveda l'installazione di detti impianti per le strutture periferiche dell'Arma dei carabinieri e quali tempi siano previsti per la sua realizzazione.

(4 - 00137)

(4 ottobre 1983)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ. — *Al Ministro della difesa.* — Ben conoscendo quanto siano onerosi i turni di servizio nell'Arma dei carabinieri presso le varie stazioni, si chiede quali siano le misure che si intendono intraprendere ed in particolare quante caserme siano già interessate agli esperimenti in atto per collegare le stazioni più vicine con impianti citofonici, al fine di ridurre i turni di servizio, e se, più in generale, vi sia un piano nazionale che preveda l'installazione di detti impianti per le strutture periferiche dell'Arma dei carabinieri e quali tempi siano previsti per la sua realizzazione.

(4 - 00525)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA (*). — La problematica relativa al « servizio alle caserme » presso le Stazioni carabinieri è oggetto di particolare attenzione da parte del Comando generale dell'Arma, da tempo impegnato nello studio e nell'adozione di provvedimenti idonei a contemperare le esigenze di carattere funzionale, per le quali è opportuno mantenere costantemente « attivi » i reparti a diretto contatto con le popolazioni, con la necessità di limitare i disagi derivanti ai militari dai prolungati turni che il servizio in esame richiede.

Le soluzioni perseguite tengono, altresì, conto che gli attuali livelli di forza non consentono — in relazione ai crescenti impegni esterni richiesti all'Arma — di destinare altro personale ad impieghi di carattere statico, quale il « servizio di piantone » che già assorbe quotidianamente circa 9.000 unità.

Nel contesto di tale problematica e con particolare riferimento ai possibili sviluppi del sistema citofonico o di altri sistemi alternativi, quali cabine telefoniche pubbliche e colonnine di pronto intervento, sono state avviate ulteriori sperimentazioni, estese anche ai grossi centri urbani, al fine di trarre utili elementi di valutazione per successivi provvedimenti nel settore.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 febbraio 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

BONAZZI, LIBERTINI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la condizione che si è creata all'interno dell'Associazione marinai d'Italia.

Pur non concedendo a detta Associazione i requisiti per un riconoscimento giuridico di interesse pubblico, il Parlamento ha disposto, con la legge n. 914 del 22 dicembre 1980, un contributo, in parte anche a suo beneficio, dell'entità di 300 milioni. Oggi si apprende, però, che, travalicando i limiti indicati, la presidenza nazionale dell'Associazione si avvale di uomini e mezzi dell'Amministrazione militare e che le contestazioni a simili procedure verificatesi in seno all'organizzazione in questione hanno provocato seri contraccolpi e sanzioni.

Da ciò sono scaturite controversie che hanno dato luogo a procedimenti in sede giudiziaria, sia civile che penale. In particolare, desta allarme il fatto che il procedimento civile n. 9063/83, presso la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, dopo sei mesi dall'udienza collegiale in cui è stato assegnato a sentenza, non sia stato ancora deciso.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro della difesa quale sia la situazione reale a sua conoscenza e quale intervento esso intenda predisporre per far fronte ad una tale condizione e riportare tutto nella legalità, e al Ministro di grazia e giustizia di fornire spiegazioni sullo stato del procedimento pendente dinanzi alla seconda sezione del Tribunale civile di Roma.

(4 - 00321)

(19 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

In rapporto a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, si ritiene opportuno fare presente, preliminarmente, che l'Associazione nazionale marinai d'Italia svolge, in aggiunta ai compiti associativi, una intensa attività promozionale per incentivare il reclutamento e l'arruolamento volontario dei giovani nella Marina militare; tale attività, peraltro prevista dallo statuto e da una apposita convenzione stipulata con la Direzione generale per il personale militare della Marina, si affianca a quella svolta direttamente da tale Direzione generale.

È parso, quindi, opportuno destinare presso l'Associazione due impiegati civili, due sottufficiali e due marinai, nell'intento di meglio realizzare il coordinamento con l'organo della Direzione generale e di evitare duplicazioni di interventi.

Sempre in relazione all'attività promozionale suindicata, all'Associazione in parola sono stati affidati temporaneamente alcuni arredi dismessi dalla Marina militare, arredi che essa ha poi proceduto, con propri mezzi, a rimettere in efficienza. Presso la sede dell'Associazione sono state inoltre attestate quattro utenze telefoniche — peraltro non abilitate per la rete urbana — per i collegamenti con lo Stato maggiore della Marina e gli altri enti della Marina militare.

Il contributo erogato alla suddetta Associazione con la legge n. 914 del 22 dicembre 1980 ammonta a lire 24.000.000.

Si aggiunge che il procedimento civile n. 9063/83 è stato rinviato, dalla seconda sezione del Tribunale civile di Roma, alla udienza dell'11 aprile 1984.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 febbraio 1984)

CARMENO, IANNONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere per l'immediato pagamento dei contributi AIMA alle cantine sociali cooperative che hanno stoccato rilevanti quantitativi di vino nelle annate '81 e '82, in particolare a quelle della provincia di Foggia e della Puglia.

(4 - 00237)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) sta effettuando con regolarità i pagamenti degli aiuti comunitari allo stoccaggio del vino a breve e a lungo termine, dovuti per i contratti di magazzinaggio relativi alla campagna 1982-83, e precisamente entro il termine di tre mesi dalla scadenza dei contratti stessi, come stabilito dall'articolo 14 del regolamento CEE n. 1059/83 della Commissione, riguardante i contratti di magazzinaggio per il vino da tavola.

Per i contratti di stoccaggio a breve e a lungo termine del vino relativi alla campagna 1981-82, gli aiuti comunitari, le cui domande sono state già istruite, sono stati interamente liquidati anche in Puglia.

Per tale campagna, pertanto, sono pendenti soltanto quelle domande per le quali è necessario acquisire ulteriori elementi istruttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(27 febbraio 1984)

COLELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che le associazioni nazionali d'Arma si configurano come persone giuridiche private le cui finalità,

raggiunte con mezzi economici apportati dai soci, non sono state ritenute sufficienti a consentire a tali associazioni il riconoscimento giuridico dell'interesse pubblico;

ritenuto, comunque, che per ogni possibile implicazione di utilità pubblica il Parlamento, con legge 22 dicembre 1980, n. 914, ha quantificato in lire 300 milioni il contributo dello Stato da corrispondere complessivamente alle predette associazioni;

visto, peraltro, che, senza alcuna autorizzazione, presso la sede dell'Associazione nazionale marinai d'Italia in Roma, Lungotevere delle Armi 20, vengono utilizzati a tempo pieno da molti anni dipendenti civili e militari in attività di servizio (sembra due civili, Stefanucci Assunta e Calace Nicoletta, e cinque militari, di cui tre sottufficiali e due marinai), nonchè mobili, mezzi e telefoni dell'Amministrazione militare per svolgere le funzioni della predetta Associazione privata, cui dovrebbe far carico l'onere finanziario che viene invece riversato sullo Stato con un danno economico non ignorabile,

l'interrogante chiede di conoscere da quale organismo e con quali provvedimenti amministrativi quanto sopra sia stato posto in essere e se e quali misure siano state adottate per accertare le eventuali responsabilità e per contabilizzare, attraverso la Procura della Corte dei conti, il danno economico arrecato allo Stato onde richiederne il risarcimento.

(4 - 00133)

(30 settembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In rapporto a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si ritiene opportuno fare presente, preliminarmente, che l'Associazione nazionale marinai d'Italia svolge, in aggiunta ai compiti associativi per i quali riceve i contributi ricordati dall'onorevole interrogante, una intensa attività promozionale per incentivare il reclutamento e l'arruolamento volontario dei giovani nella Marina militare; tale attività, peraltro prevista dallo statuto e da una apposita convenzione stipulata con la Direzione generale del personale militare della Marina, si affianca a quella svolta direttamente da tale Direzione generale.

È parso, quindi, opportuno destinare presso l'Associazione due impiegati civili, due sottufficiali e due marinai, nell'intento di meglio realizzare il coordinamento con l'organo della Direzione generale e di evitare duplicazioni di interventi.

Sempre in relazione all'attività promozionale suindicata, all'Associazione in parola sono stati affidati temporaneamente alcuni arredi dismessi dalla Marina militare, arredi che essa ha poi provveduto, con propri mezzi, a rimettere in efficienza. Presso la sede dell'Associazione sono state inoltre attestate quattro utenze telefoniche — peraltro non abilitate per la rete urbana — per i collegamenti con lo Stato maggiore della Marina e gli altri enti della Marina militare.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 febbraio 1984)

DE CINQUE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia, pubblicata dalla stampa nazionale e locale, della decisione adottata dalla società Paper Scott (ex Burgo Scott) di non procedere alla realizzazione dello stabilimento industriale in Alanno (Pescara), nel quale avrebbero dovuto trovare occupazione circa 350 unità, di cui ben 200 ex dipendenti della società Farad;

se, nel caso in cui tale notizia risponda al vero, non ritengano che la mancata realizzazione costituisce un ulteriore grave colpo all'occupazione nella vallata del Pescara, già duramente provata per la chiusura di numerosi stabilimenti e soprattutto rappresenta un grave inadempimento degli impegni assunti dal Governo e dalla GEPI per sostenere i livelli occupazionali in Abruzzo, e particolarmente nella zona di Chieti-Pescara, una volta fiorente di attività produttive, ma oggi purtroppo ridotta ad un cimitero di stabilimenti vuoti;

se, pertanto, i Ministri interrogati non ravvisino l'opportunità di un incontro, da tenersi nel più breve tempo possibile, con i rappresentanti degli enti locali, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle maestranze interessate, onde verificare lo stato di attuazione di tutte le iniziative per mantenere ad una soddisfacente quota i livelli di occupazione nella suddetta zona.

(4 - 00386)

(6 dicembre 1983)

RISPOSTA. — A seguito delle deliberazioni dell'8 agosto 1981 e del 17 novembre 1981 del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Val Pescara, la società « Paper Scott » (ex Burgo Scott s.p.a.) ottenne dal comune di Alanno l'autorizzazione alla costruzione dell'opificio, dell'estensione di circa 10 ettari, in agro di Alanno, con parere favorevole espresso dalla Commissione edilizia con verbale n. 15 del 18 novembre 1981.

Peraltro la suddetta società non ha iniziato i lavori di costruzione dell'opificio ed ha comunicato alla GEPI il ritiro dell'iniziativa di Alanno. Si stanno ora vagliando i vari riflessi e le relative conseguenze.

La questione è attentamente seguita da questo Ministero che si riserva di adottare gli interventi più opportuni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(21 febbraio 1984)

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione creatasi presso alcune scuole secondarie di secondo grado di Bari e provincia ed in particolare presso la sezione serale dell'istituto tecnico commerciale « Vivante » di Bari, in seguito all'adozione dei 50 minuti/ora di lezione.

Nella predetta scuola, frequentata ovviamente da lavoratori che desiderano migliorare principalmente la propria cultura e la condizione professionale, l'ora di lezione era stata fissata in 45 minuti e consentiva agli utenti, che completavano la giornata lavorativa intorno alle ore 17, di raggiungere senza affanno l'istituto alle 17,45, per poi seguire le lezioni fino alle ore 21,30.

L'adozione del nuovo limite orario ha comportato invece una anticipazione dell'orario di ingresso alle 17,25, con termine delle lezioni alle 21,35.

È facile intuire le difficoltà che si sono poste a questi studenti-lavoratori costretti ad un autentico *tour de force* per raggiungere in tempo utile l'istituto, situato al centro di una città dove i problemi del traffico urbano sono ancora molto lontani da un'adeguata soluzione.

È, inoltre, da considerare che un ulteriore prolungamento del termine delle lezioni, con conseguente ritardato inizio delle stesse, creerebbe altri, e non meno difficili, problemi, atteso che i lavoratori, una volta rientrati, più tardi, a casa dovrebbero, come già fanno, dedicare tempo, oltre che agli obblighi di famiglia, a quelli dello studio.

Si chiede, pertanto, di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare con l'urgenza che il caso richiede.

(4 - 00362)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur non ignorando gli sforzi, a volte anche notevoli, a cui sono sottoposti gli studenti lavoratori, non ritiene tuttavia di poter condividere le preoccupazioni espresse dalle signorie loro onorevoli, atteso che una più puntuale osservanza dell'orario delle lezioni non può che giovare ad una migliore preparazione di detti discenti.

Si deve, peraltro, far presente che il provveditore agli studi di Bari è eccezionalmente venuto incontro, per il corrente anno, alle esigenze degli alunni frequentanti il corso serale dell'istituto tecnico commerciale « Vivante » concedendo la riduzione di tutte le ore di lezione da 60 a 50 minuti.

Il medesimo provveditore agli studi, tuttavia, ha comunicato che sta per diramare ai presidi apposita circolare con la quale viene precisato che a decorrere dal prossimo anno scolastico 1984-85 non saranno ulteriormente tollerate, nè autorizzate, ridu-

zioni orarie superiori ai tetti massimi previsti dalla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(15 febbraio 1984)

FERRARA Maurizio, MORANDI, GIACCHE'. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto pubblicato il 19 novembre 1983 dal giornale « la Repubblica » sul ferimento, a ombrellate, del soldato di leva Ubaldo Leonzio da parte del colonnello Domenico Cappiello;

in caso di accertata verità del fatto, che si sarebbe verificato nella sede del « NATO Defence College » in Roma, quali provvedimenti si intendano prendere.

(4 - 00323)

(19 novembre 1983)

RISPOSTA. — Per l'episodio al quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti, il tenente colonnello Cappiello è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale militare territoriale di Roma.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(22 febbraio 1984)

FINESTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità essere in atto per l'iscrizione ai Circoli di Marina un vetusto regolamento viziato da incredibili, assurde discriminazioni e se risponde al vero che requisito essenziale per l'iscrizione ai suddetti Circoli sia l'averne fatto domanda alla cessazione del servizio effettivo o di complemento della Marina militare.

Premesso che tale disposizione comporta che valorosi ufficiali, i quali hanno anche esercitato il comando navale in guerra, non sono ora ammessi solo per non aver presentato — per i più svariati motivi — la domanda all'atto del congedo o perchè, essendosi congedati negli anni 1946-47, non potevano uniformarsi ad un regolamento che vedeva la luce tre anni dopo, e considerato che attualmente i Circoli di Marina sono aperti anche a giovani ufficiali che hanno prestato servizio in Marina per brevissimi periodi, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende adottare a modifica dell'attuale regolamento che, oltre ad essere discriminatorio per moltissimi ufficiali reduci dalla guerra, ai quali non si è più offerta altra occasione per presentare la domanda di cui si parla, è anche un assurdo giuridico in quanto fa valere una norma regolamentare attribuendogli valore retroattivo.

(4 - 00142)

(5 ottobre 1983)

RISPOSTA. — La Marina militare, assecondando l'aspirazione degli interessati, consentirà, in via eccezionale, l'ammissione ai Circoli di marina, quali soci ordinari, di coloro che non ne avevano fatto domanda all'atto della cessazione dal servizio.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(22 febbraio 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia al corrente della situazione esistente presso la scuola media « G. Leopardi » di Storo, in provincia di Trento, dove, a qualche mese dall'inizio dell'anno scolastico, alla III classe non è stato ancora assegnato l'insegnante di matematica, con grave pregiudizio della preparazione specifica degli alunni;

se non ritenga di provvedere tempestivamente in merito.

(4 - 00399)

(13 dicembre 1983)

RISPOSTA. — In merito alla mancata assegnazione, ad inizio di anno scolastico, di un docente di matematica presso la scuola media « Leopardi » di Storo, di cui all'interrogazione parlamentare in oggetto, il provveditore agli studi di Trento ha fatto presente che sin dai primi giorni del

mese di settembre ha iniziato a convocare in più tornate i docenti interessati al conferimento delle supplenze, per procedere anche all'assegnazione delle 6 ore di matematica presso la succitata scuola; soltanto in data 5 dicembre 1983, dopo aver consultato ben 255 aspiranti, è giunto a conferire detta nomina.

Il medesimo provveditore, peraltro, ad inizio di anno scolastico, prevedendo dette difficoltà nelle nomine, su autorizzazione del Ministero aveva invitato i presidi ad assumere supplenti temporanei in tutti quei posti che non fossero stati coperti tempestivamente da supplenze annuali.

Presso la succitata scuola media, tuttavia, il preside in servizio lo scorso anno è stato assegnato ad altra sede quale vincitore di concorso, mentre il nuovo nominato, in attesa di assegnazione ad altra sede, non ha assunto servizio.

Solo a metà ottobre, pertanto, il preside cui è stato conferito l'incarico ha potuto avviare la procedura per la nomina del supplente temporaneo di matematica, senza peraltro trovare nella graduatoria d'istituto docenti muniti di titolo specifico disposti ad accettare la supplenza.

In attesa quindi della nomina del supplente da parte dell'ufficio scolastico provinciale, il capo d'istituto ha affidato detto insegnamento ad un docente di una classe parallela.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(15 febbraio 1984)

FOSCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — L'ormai cronico ritardo con cui il Pubblico registro automobilistico evade le pratiche si è accresciuto progressivamente negli ultimi tempi.

Infatti, allo stato attuale, vengono impiegati circa 3 mesi per una registrazione, determinando gravi inconvenienti di intasamento degli uffici e creando gravi problemi a milioni di cittadini, anche di fronte alle norme della circolazione stradale.

Il lavoro arretrato si stima in 7 milioni di formalità ordinarie e quasi tre milioni di radiazioni per macchine, per le quali è stata richiesta la cessazione dell'imposta di circolazione.

In queste condizioni di sostanziale congestione del PRA, oltre al comprensibile malcontento di moltitudini di cittadini, è parimenti grave che lo Stato non incassi somme rilevanti relative all'imposta erariale di trascrizione, nonchè del bollo, in quanto collegate all'avvenuta evasione delle pratiche.

Soltanto dal PRA di Firenze lo Stato potrebbe riscuotere oltre tre miliardi in breve tempo!

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative concrete intenda adottare il Governo per normalizzare tale situazione nell'interesse del pubblico erario e per appagare elementari esigenze dei cittadini.

(4 - 00161)

(11 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde per conto dei Ministeri dei trasporti e del tesoro che hanno reso noto di non avere elementi di valutazione da fornire.

Sull'argomento l'Automobile Club d'Italia ha riferito che ad un incremento del 251,91 per cento del circolante automobilistico e ad un aumento del 105,70 per cento delle formalità PRA (prescindendo da tutti gli altri adempimenti, quali certificazioni, visure, estratti cronologici, eccetera), ha fatto riscontro un incremento della dotazione del personale degli uffici del PRA limitato ad appena il 46,34 per cento.

Sugli uffici del PRA incombe la trattazione di circa 7 milioni di formalità che affluiscono annualmente agli sportelli, nonchè di non meno di ulteriori 5 milioni di operazioni riguardanti il rilascio di certificazioni varie e di effettuazione di ispezioni a volume, e ciò senza tenere conto degli oneri connessi all'espletamento delle operazioni relative alla riscossione dell'imposta erariale di trascrizione.

Nell'esercizio 1983, inoltre, per effetto del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, il

PRA ha dovuto sopportare ancora un suppletivo abnorme carico di lavoro di circa 4 milioni di operazioni di radiazione di autovetture, mentre si stimano in non meno di altrettanti milioni di annotazioni a volume le formalità da effettuarsi d'ufficio nel corso del 1984 e del 1985.

Ciò nonostante, malgrado i disagi e le difficoltà riscontrati in questi ultimi anni, l'ente ha comunque ritenuto doveroso impegnarsi nello studio e nell'impostazione di un complesso piano di ammodernamento e di razionalizzazione delle procedure del Pubblico registro automobilistico, che, mediante introduzione di moderne tecniche di elaborazione automatica dei dati, consenta nel tempo un recupero di efficienza e di tempestività nell'espletamento degli adempimenti di competenza.

In tal senso è stato recentemente approvato da un apposito Comitato interministeriale, istituito dal Ministro delle finanze, il progetto di automazione del PRA, la cui prima fase di sperimentazione è in corso nell'ufficio del PRA di Firenze.

Il predetto Comitato ha anche elaborato uno schema di legge relativo alle modifiche legislative da apportare alla normativa vigente per adeguare la disciplina all'introduzione di procedure meccanizzate e consentire la massima alacrità nelle procedure.

Si ha motivo di ritenere pertanto che i cennati provvedimenti di riordinamento e ristrutturazione del PRA possano eliminare in breve tempo ogni motivo di disfunzione operativa.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FARAGUTI

(27 febbraio 1984)

GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di imprudente ed arbitraria gestione della Cassa prestiti « Santa Maria Assunta » di Castelgrande (Potenza), che opera nei piccoli comuni di Castelgrande, Baragiano e Ruoti.

Di recente è stata « temporaneamente » chiusa l'agenzia di Ruoti (e surrettiziamente trasferita nella più ambita piazza di Potenza) pare per dubbi motivi di inagibilità, fatta peraltro esageratamente risalire al terremoto del novembre 1980, con certificazione di comodo rilasciata dal comune di Ruoti e sottoscritta da un parente del presidente della Cassa medesima, ciò che, oltre ad alterare il criterio di distribuzione territoriale degli sportelli bancari, ha privato il comune di Ruoti dell'unico sportello disponibile, accentuando il disagio di tanti modesti risparmiatori e piccoli imprenditori.

Inoltre, a più riprese, come si evince da relazioni ispettive, da note informative e da verifiche, sono stati accertati, nella gestione della Cassa, elementi di grave e fondata perplessità in ordine alla correttezza amministrativa, sia per quel che attiene al rispetto della normativa vigente, sia per quel che attiene al trattamento di favore a clienti particolari, quasi tutti legati da vincoli di parentela con il presidente della Cassa, noto esponente locale del partito di maggioranza relativa.

L'interrogante chiede quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere, se e quali segnalazioni relative ai fatti sopra richiamati sono pervenute all'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia e l'esito di eventuali conseguenti accertamenti disposti ed eseguiti da detto ufficio.

(4 - 00257)

(4 novembre 1983)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, in accoglimento di una istanza formalmente deliberata dal consiglio di amministrazione della Cassa prestiti, motivata con la sopravvenuta inagibilità dei locali della dipendenza di Ruoti, la Banca d'Italia autorizzò, nel luglio 1982, il trasferimento provvisorio dello sportello da Ruoti a Potenza.

In proposito giova precisare che l'organo di vigilanza, in tema di trasferimenti o soppressione di sportelli bancari — in conformità ai criteri di carattere generale fissati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio con delibera del 6 gennaio 1978 — valuta se sussistano le condizioni per

l'accoglimento della domanda, tenendo conto del complesso delle informazioni sulle condizioni tecniche ed organizzative concernenti l'azienda.

Relativamente ai risultati degli accertamenti svolti, si informa la Signoria Vostra onorevole che le indagini ispettive sono finalizzate alle esigenze conoscitive dell'organo di controllo e sono coperte dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(25 febbraio 1984)

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che il PLI ha dato il suo sincero appoggio all'iniziativa umanitaria della « seconda nave di solidarietà con i popoli dell'Africa australe » promossa dal Comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa australe;

considerato, altresì, che le tormentate vicende del Continente africano, soprattutto nella regione australe, potrebbero, contro la volontà del Comitato organizzatore, rendere difficoltoso l'arrivo degli aiuti ai campi profughi cui sono destinati,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro abbia predisposto affinchè gli aiuti in questione giungano effettivamente alle popolazioni sofferenti, come è nelle intenzioni delle forze politiche e sociali organizzatrici.

(4 - 00544)

(7 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Sull'iniziativa umanitaria « seconda nave di solidarietà con i popoli dell'Africa australe » confluisce un cospicuo contributo del Ministero, oltre ad aiuto di origine non governativa.

Il concorso pubblico all'iniziativa è stato subordinato alla condizione che gli aiuti restino nell'ambito di un intervento strettamente umanitario e che la distribuzione avvenga esclusivamente nei campi dei profughi e rifugiati civili.

Si è ottenuta formale assicurazione da parte del Comitato promotore, il quale ha appunto garantito che « gli aiuti di origine non governativa hanno natura solamente umanitaria e sono destinati ai campi dei profughi e rifugiati civili e ad alcune comunità agricole dei Paesi che li ospitano ».

Occorre inoltre sottolineare come le delegazioni ufficiali del Comitato promotore che si recheranno ad accogliere nei vari porti la « nave della solidarietà » adotteranno, d'intesa con le autorità locali e le rappresentanze diplomatiche italiane, ogni misura idonea a realizzare la distribuzione ed utilizzazione migliori degli aiuti.

È stato pure previsto un coinvolgimento degli organismi italiani di volontariato nei programmi di cooperazione nei campi agricolo, sanitario e della formazione, alla cui operatività è finalizzato l'invio nei campi dei rifugiati di macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e materiale didattico.

Le Ambasciate italiane nei Paesi destinatari degli aiuti hanno ricevuto necessarie istruzioni al riguardo.

Le modalità operative nei singoli Paesi e l'azione di appoggio che verrà prestata dalle nostre rappresentanze diplomatiche sembrano offrire garanzie adeguate al miglior esito dell'iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(3 marzo 1984)

MARGHERITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il conservatorio femminile « San Carlo Borromeo » di Pienza (Siena), con regio decreto 6 ottobre 1867, n. 1941, fu dichiarato « istituto di educazione e istruzione » e posto alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione;

considerato che la predetta legge istitutiva ed il regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, sul riordino degli istituti pubblici di educazione femminile, consentono di inquadrare il conservatorio nella categoria degli organi dello Stato con personalità giuridica;

attestato che il conservatorio in questione da oltre 20 anni non assolve ad alcuno dei suoi fini statutari, mentre rimane proprietario di un ingente patrimonio così suddiviso:

1) un grande immobile urbano situato nel centro storico di Pienza, da oltre 20 anni completamente abbandonato ed in precarie condizioni di manutenzione e di stabilità, tanto che il comune di Pienza, a proprie spese, ha dovuto eseguirvi ingenti lavori di consolidamento onde evitare rischi per i passanti sulle strade adiacenti;

2) terreni agricoli della superficie di 240 ettari, situati sempre nel comune di Pienza, sui quali sono insediati affittuari coltivatori diretti con diritto di prelazione;

3) altri terreni per circa 2 ettari inseriti nel piano regolatore del comune di Pienza quali aree edificabili;

rilevato, inoltre, che l'ex commissario straordinario aveva già avviato la trasformazione dell'ente e la relativa alienazione del patrimonio, del quale il comune di Pienza aveva chiesto l'acquisto dell'immobile urbano per destinarlo ad iniziative sociali e culturali, mentre i terreni agricoli oggetto del diritto di prelazione erano stati richiesti dagli affittuari coltivatori diretti insediati sul fondo;

considerato, infine, che la vecchia commissione amministratrice, di recente rinominata al completo, sembra avere di nuovo bloccato tutto, tanto che rifiuta perfino di incontrare le organizzazioni professionali agricole, le quali, in modo concorde e unitario, hanno tanto operato per consentire ai coltivatori diretti affittuari di acquistare i terreni in questione, mentre la stessa Amministrazione comunale non viene messa nella condizione di risanare e utilizzare l'immobile urbano,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se e quali provvedimenti il Ministro intende assumere al fine di affrettare i tempi dell'alienazione del patrimonio del conservatorio femminile « San Carlo Borromeo » che da oltre 20 anni non assolve più ad alcuno dei suoi compiti statutari;

2) se il Ministro ritiene che, nella alienazione di tale patrimonio, la commissione amministratrice debba tenere prioritariamente in considerazione, e per quanto possibile favorire, almeno nelle forme e nelle procedure, le richieste degli affittuari coltivatori diretti con diritto di prelazione e del comune, in quanto rispondenti ad interessi generali della collettività.

(4 - 00397)

(13 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Con riferimento alla questione prospettata, si fa presente che questo Ministero, ultimato l'esame degli adempimenti istruttori curati dall'Ufficio scolastico provinciale di Siena, ha già avviato la procedura per l'alienazione del patrimonio del conservatorio femminile « San Carlo Borromeo » di Pienza, di proprietà dello Stato.

A tal fine si sta formalizzando la richiesta di parere al Consiglio di Stato, in conformità di quanto prescritto dagli articoli 50 e seguenti del regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, e nel rispetto dei diritti di prelazione degli attuali affittuari dei terreni, su cui sorge l'istituto in questione, con le modalità previste dalla vigente legislazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(15 febbraio 1984)

PASQUINI, ROSSANDA, MERIGGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti dall'Italia con l'OMS fin dal 1978 e con l'UNICEF dal 1982, per iniziative di assistenza sanitaria e farmaceutica ai Paesi in via di sviluppo;

in quali Paesi, in particolare, si sono avviate le iniziative, quali sono state le somme impegnate e le istituzioni coinvolte e quanto personale è stato inviato a cura del Dipartimento per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo del Ministero.

(4 - 00530)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero ha in corso quattro vasti programmi di cooperazione

da realizzare attraverso l'UNICEF e l'OMS nei settori dell'igiene e potabilizzazione delle acque, della sanità infantile, della nutrizione e dei cosiddetti medicinali essenziali.

In particolare, i programmi di sanità infantile comprendono: campagne di immunizzazione, attività di assistenza al parto, igiene dell'allattamento e attività di medicina preventiva, specie pediatrica.

Sulla base delle intese raggiunte con l'UNICEF e con l'OMS nell'aprile del 1982, il nostro Paese è poi impegnato a finanziare un programma nutrizionale per un valore di 85 milioni di dollari USA da destinare a 15 Paesi in un arco di 5 anni. Nel quadro di tale programma sono da segnalare interventi sanitari comprendenti azioni di prevenzione e cura e la costruzione di infrastrutture sanitarie.

Il problema di una più corretta politica farmaceutica nei Paesi in via di sviluppo fu sollevato nel 1977, in occasione della 31ª Assemblea dell'OMS, allorchè fu approvata una risoluzione che indicava i nuovi indirizzi in materia, con particolare riferimento all'utilizzazione dei farmaci essenziali, identificati dall'OMS in base alle indicazioni di un Comitato di esperti di fama internazionale, tra i quali il dottor Gianni Tognoni dell'istituto « Mario Negri » di Milano.

La lista dei farmaci essenziali convenienti economicamente, di prima necessità e facilmente gestibili anche da personale paramedico, rappresentava poi il punto di partenza di diverse linee operative mirate allo sviluppo delle infrastrutture sanitarie, all'organizzazione dei sistemi per il controllo di qualità dei farmaci prodotti *in loco* ed importati, al miglioramento dei servizi di distribuzione.

Nei primi mesi del 1982 il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo attivò una serie di iniziative intese a dare pratica attuazione alle raccomandazioni dell'OMS nel quadro della legge n. 38 del 1979.

Nell'aprile 1982 l'Italia (unico Paese occidentale) partecipò alla riunione di Harare dei responsabili farmaceutici di tutti i Paesi africani. Fu allora possibile definire una linea operativa di intervento che, pur tenendo nella debita considerazione le necessità del mondo industriale italiano, intendeva in prima istanza rispettare le reali esigenze di quei Paesi che, considerati prioritari dal CIPES, chiedevano l'avvio di progetti di cooperazione.

In tale ambito si ritenne opportuno coinvolgere per l'esecuzione dei programmi quelle istituzioni internazionali che fornivano la massima garanzia di successo. Venne definito allora un programma multibilaterale con l'OMS e l'UNICEF per lo sviluppo della politica dei farmaci essenziali da realizzarsi inizialmente in 5 Paesi africani (Etiopia, Somalia, Mozambico, Guinea Bissau ed Alto Volta), per un ammontare di 15 milioni di dollari da utilizzare in un programma quinquennale.

La firma dell'accordo in parola fu poi annunciata ai Paesi membri dell'OMS in occasione dell'Assemblea mondiale della sanità nel maggio 1982 dal direttore generale dei servizi farmaceutici del Ministero della sanità.

Il programma approvato prevedeva innanzi tutto missioni tecniche nei Paesi prescelti, composte da rappresentanti dell'OMS, dell'UNICEF e del Dipartimento. Fra maggio e dicembre del 1983 sono state pertanto effettuate missioni tecniche in Alto Volta, Etiopia, Mozambico, Guinea Bissau e Somalia, mentre si prevede che i programmi concernenti l'Etiopia e la Guinea Bissau avranno inizio operativo nei primi mesi del 1984.

Seguiranno i programmi per Somalia, Mozambico ed Alto Volta. Tali programmi presuppongono varie attività di formazione di personale locale, riabilitazione o nuove realizzazioni delle strutture deputate alla gestione e distribuzione dei farmaci, creazione di laboratori per il controllo di qualità ed anche fornitura di farmaci essenziali da distribuire a livello periferico.

Per dare seguito alle varie iniziative previste a livello multi e bilaterale, il Dipartimento ha assunto la responsabilità del coordinamento delle stesse.

È da sottolineare in tale contesto il costante impegno del Dipartimento diretto a coinvolgere nelle diverse iniziative le cospicue potenzialità del mondo scientifico italiano e delle competenti istituzioni, come il

Ministero della sanità, l'Istituto superiore di sanità, il CNR, le università, gli ospedali, le organizzazioni private.

Per favorire il coordinamento del mondo sanitario interessato è stato poi creato un Gruppo consultivo sanitario che comprende i rappresentanti delle istituzioni sopracitate, includendo fra esse anche l'Organizzazione mondiale della sanità.

È stato inoltre istituito un Comitato *ad hoc* per il settore dei farmaci essenziali con il compito di fornire utili indicazioni ai fini di un migliore coinvolgimento del mondo scientifico ed industriale italiano.

Si può in conclusione affermare che le iniziative già adottate in sede internazionale e le attività già programmate pongono il nostro Paese fra i primi che con impegno e competenza si dedicano all'attuazione di una corretta politica farmaceutica per i Paesi in via di sviluppo.

Il Ministro degli affari esteri
ANDREOTTI

(27 febbraio 1984)

PINTO Michele. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la stampa odierna (vedasi il « Corriere della Sera » del 12 agosto 1983, pag. 4) riporta la notizia che il giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze, dottor Rosario Minna, che conduce l'indagine sulla vicenda di Villa Favard (acquistata dal comune di Firenze per un miliardo e settecento milioni con, secondo l'accusa, mezzo miliardo di « tangente » per gli imputati), avrebbe reso una dichiarazione ai giornalisti per spiegare il rinvio dell'arresto dell'assessore comunale socialista Roberto Falugi;

premesso, altresì, che le suddette dichiarazioni del giudice Minna sarebbero del seguente, testuale tenore « ... non siamo stati a dormire, ma il rinvio dell'arresto è stato influenzato anche dalle elezioni politiche, per rispetto al Partito socialista che è una delle componenti più importanti e valide della storia d'Italia degli ultimi anni e per rispetto verso il popolo perchè i cittadini decidessero di testa loro senza seguire le vicende personali di assessori o giudici o giornalisti »,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se effettivamente il giudice Minna abbia reso le dichiarazioni sopra riportate;

b) in caso positivo, se il comportamento prima e le dichiarazioni poi del giudice in parola possano essere ritenuti consoni e conformi ai diritti ed ai doveri di un magistrato;

c) quali iniziative ritenga, in conseguenza, di assumere nei confronti del giudice dottor Rosario Minna.

(4 - 00622)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Secondo le informazioni trasmesse dal presidente della Corte d'appello di Firenze, le dichiarazioni riportate dal « Corriere della Sera » del 12 agosto 1983, (secondo le quali l'arresto dell'assessore Falugi sarebbe stato rinviato « per rispetto al Partito socialista ») attribuite al giudice istruttore dottor Rosario Minna, sono « frutto di un palese travisamento », da parte dell'autore dell'articolo, delle parole pronunziate dal magistrato.

Questi, infatti, pressato dalle insistenti domande dei giornalisti in merito al procedimento in corso e al partito politico dell'assessore Falugi, arrestato nel corso della relativa istruttoria, « si sarebbe limitato a rispondere che la responsabilità penale è personale e non del partito di cui rispettava gli ideali e i programmi ».

Alla stregua di queste risultanze si ritiene che non emergono situazioni che giustifichino iniziative di carattere disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(2 marzo 1984)

POZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il parere del Governo in relazione al tono ed alla sostanza delle corrispondenze da Torino della giornalista giudiziaria Carla Mosca, per conto del GR-1 della RAI-TV, in occasione del procedimen-

to in corso di dibattimento contro i brigatisti rossi imputati dell'assassinio del magistrato Coco.

Per chiedere al Governo di esprimere chiaramente il proprio giudizio politico e morale a proposito dei reiterati apprezzamenti personali della citata redattrice, espressi per mezzo di un organo di pubblica informazione — a spese del contribuente italiano — qual è la RAI-TV, tenuto per legge al rispetto dell'imparzialità e completezza dei notiziari, apprezzamenti nei quali si sovrappongono di continuo, alla puntuale cronaca del dibattimento, tesi innocentiste inaccettabili a favore degli imputati.

Per chiedere, inoltre, che il Governo, dinanzi a tali inequivocabili e pesanti tentativi di condizionamento psicologico in favore di imputati di gravissimi reati, accerti i fatti attraverso le registrazioni in possesso della Commissione di vigilanza e disponga che la RAI-TV, in linea con la sua legge istitutiva e con il rispetto del codice penale, si attenga al più rigoroso allineamento dei suoi servizi giornalistici all'interesse generale della lotta contro il terrorismo, anche come impegno di risposta all'insidia insita in atteggiamenti che costituiscono favoreggiamento ed implicano posizioni di contiguità morale verso i terroristi e che, pertanto, indignano ed allarmano il pubblico dei radioascoltatori nei giorni stessi in cui, proprio nella città di Torino, l'*escalation* della violenza e del terrore desta profonda emozione ed allarme nella cittadinanza.

(4 - 00620)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che, per motivi di competenza, si risponde in luogo del Ministero di grazia e giustizia, si reputa opportuno precisare che l'atto parlamentare riproduce esattamente il testo di quello (n. 3 - 00623) che fu presentato dalla signoria vostra onorevole il 14 aprile 1980 e che rimase senza risposta per l'intervenuto scioglimento delle Camere.

Nel merito, ed in via preliminare, occorre far presente che non rientra fra i poteri del Governo quello di adottare provvedimenti intesi a garantire il rispetto dei princìpi di imparzialità e di completezza da parte dei servizi giornalistici della concessionaria RAI.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare in materia di informazione.

Ad ogni modo si precisa che già nella decorsa legislatura, per poter fornire una adeguata risposta all'interrogazione, ora riproposta, si provvide ad interessare la concessionaria RAI, la quale fece presente che il proprio consiglio di amministrazione, fin dal gennaio 1978, di fronte ai gravi fatti di violenza e di terrorismo, ebbe a richiamare l'attenzione di tutte le componenti dell'azienda ad impegnarsi, nei vari settori di competenza, contro la sopraffazione, il terrore e l'eversione, con l'uso di tutti i mezzi disponibili (testate, reti e dipartimenti) per fornire un'informazione quanto più esatta ed imparziale dei fatti.

Nell'occasione venne anche sottolineata l'esigenza di procedere ad una analisi storica e culturale approfondita delle matrici di tali fatti, attraverso il dibattito tra le varie forze politiche e sociali, nei luoghi in cui ogni giorno i cittadini verificano la va-

lidità dei princìpi fondamentali che hanno ispirato la vigente Costituzione repubblicana.

Quanto sopra — ebbe ad affermare la RAI — in virtù della doppia veste che la azienda ha di concessionaria del servizio pubblico per l'informazione radiotelevisiva e di grande centro di produzione culturale.

Anche in occasione dei tanti tragici fatti che hanno funestato il Paese, la RAI ha sempre invitato tutta l'azienda ad un comportamento fermo e vigilante ed ha impegnato i giornalisti e gli operatori radiotelevisivi a garantire l'informazione più ampia, obiettiva e responsabile per contribuire a determinare un atteggiamento democratico e solidale in difesa delle istituzioni.

Per quanto riguarda, in particolare, i servizi della giornalista Carla Mosca, la RAI espresse l'avviso che essi apparivano improntati a quei criteri di competenza e di obiettività che devono sempre ispirare l'informazione radiotelevisiva.

A completamento di notizie si soggiunge che la Procura della Repubblica di Torino, interpellata al riguardo, ha recentemente riferito di non aver ravvisato nel problema richiamato nell'interrogazione motivi tali da giustificare un intervento di competenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(3 marzo 1984)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Premesso che continuano i sequestri dei motopescherecci siciliani da parte delle navi militari tunisine, che l'ultimo episodio, del 10 ottobre 1983, ha visto il ferimento del capitano Mario Asaro e che solo per fortuna non è stato colpito l'intero equipaggio dai proiettili della nave da guerra tunisina, si chiede quali interventi concreti si vogliono prendere per impedire questi fatti delittuosi, che gettano nello sconforto tante famiglie di pescatori siciliani.

L'interrogante ritiene che la situazione è tanto grave che non può più essere giustificata una inerzia governativa, nè è più possibile lasciare i lavoratori dei pescherecci in balìa di atti di vera pirateria, che mettono a repentaglio la vita di tanta brava ed onesta gente e che terrorizzano le loro famiglie, le quali trepidano quotidianamente per i loro cari.

Si chiede anche di sapere che fine ha fatto il progetto di società miste italo-tunisine per la pesca e quali assicurazioni il Governo intende dare ai lavoratori del mare perchè possano svolgere con serenità il loro quotidiano, onesto e faticoso lavoro.

(4 - 00173)

(12 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Il fermo del motopeschereccio « Osiride » ha costituito uno degli incidenti più gravi verificatisi negli ultimi tempi nel Canale di Sicilia. Durante l'azione del sequestro (avvenuto l'11 ottobre 1983), la vedetta tunisina ha infatti usato le armi ferendo superficialmente il capitano del battello alla gamba destra.

Le coordinate fornite dall'equipaggio italiano (35° 20' latitudine nord, 12° 17' longitudine est) situano il battello qualche miglio a nord del « Mammellone » al momento dell'avvistamento da parte della vedetta tunisina, mentre le autorità tunisine si sono limitate a sostenere che il fermo sarebbe avvenuto dentro le acque vietate.

La nostra Marina militare ha fornito dell'evento una ricostruzione che — grazie agli elementi cinematici disponibili e alle comunicazioni ricevute al momento del fermo dall'unità in servizio di vigilanza pesca — consente di poter ragionevolmente valutare che il motopeschereccio « Osiride » è stato sequestrato in acque internazionali non soggette a divieto di pesca o, quanto meno, al limite di esse.

Sull'incidente il Governo ha ritenuto di dover intervenire con la massima tempestività; il 12 ottobre l'ambasciatore tunisino è stato pertanto convocato al Ministero degli affari esteri dove gli è stata consegnata una energica nota di protesta per l'accaduto.

A tutt'oggi, il Governo tunisino, malgrado sia stato più volte sollecitato (da ul-

timo con una nota verbale consegnata a questa Ambasciata di Tunisia il 5 gennaio scorso), non è riuscito a fornire una spiegazione accettabile dell'incidente. È fermo proposito del Governo insistere con la massima amichevole fermezza affinchè da parte tunisina vengano forniti chiarimenti sull'episodio ed accertare le responsabilità, nella convinzione che la chiarezza nella valutazione delle fattispecie di contenzioso non può che assicurare il rafforzamento di un rapporto di reciproca fiducia per l'avvenire.

Nel frattempo, per ottenere il rilascio del battello, l'armatore ha ritenuto di dover pagare — il 22 dicembre scorso — l'ammenda di 35.000 dinari inflitta dalle autorità tunisine. In tale occasione, l'Ambasciata di Italia a Tunisi, su istruzioni del Ministero degli esteri, ha provveduto a formulare una esplicita riserva in merito ai diritti, anche in termini del risarcimento del danno, che possono derivare allo Stato italiano dall'evento di cui trattasi.

Per scongiurare ulteriori, analoghi episodi, l'azione di vigilanza della Marina militare è stata sensibilmente rafforzata, compatibilmente con i mezzi disponibili, nel Canale di Sicilia con il duplice obiettivo di prevenire la violazione ai divieti di pesca e di assicurare il tranquillo svolgimento del lavoro da parte delle nostre marinerie. È stato anche disposto un pattugliamento con aerei ed elicotteri.

Occorre tuttavia porre in rilievo che, mentre un'azione di protezione deve essere assicurata e viene assicurata per il legittimo, tranquillo svolgimento del lavoro dei nostri pescatori, essa non può dar luogo a protezione per attività di pesca laddove ciò non sia consentito.

Per quanto riguarda il progetto di società miste italo-tunisine, il Governo italiano ha già da tempo deliberato la concessione di un credito di aiuto di 4.829 milioni di lire per l'acquisto in Italia di cinque battelli, primo nucleo operativo della società.

Nel corso della recente missione in Tunisia dell'ambasciatore Guazzaroni, da parte italiana è stato proposto di elaborare una formulare che renda possibile, anche ad armatori non direttamente partecipi della società mista, di beneficiare delle attività di questa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(3 marzo 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che la Commissione esecutiva della Comunità economica europea ha sospeso, a far data dal 12 ottobre 1983, i pagamenti delle competenze spettanti ai produttori agricoli mediterranei;

che in tal modo vengono colpite la trasformazione industriale del pomodoro e di tutti gli ortofrutticoli, nonchè la commercializzazione del vino e la produzione dell'olio di oliva, con grande nocumento per l'intera economia del Sud, e principalmente della Sicilia;

che tale provvedimento annulla la quota di 550 miliardi già stanziati dal FEOGA per il 1983 a favore dei prodotti mediterranei,

si chiede quali misure il Governo intenda prendere e quali proposte avanzare alla Comunità economica europea per una riforma organica della politica agricola comune, che miri a proteggere le produzioni del Sud del Paese.

(4 - 00188)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole si riferisce al Regolamento CEE n. 2847/83 dell'11 ottobre 1983, con il quale la Commissione CEE ha sospeso fino al 23 ottobre 1983 la concessione di anticipi sulle restituzioni all'esportazione e sugli aiuti per i seguenti prodotti agricoli: olio di oliva; semi di colza, di ravizzone e di girasole; semi di soia, semi di ricino; cotone; piselli, fave e favette; tabacco; latte; vino; zucchero; foraggi essiccati; prodotti amidacei.

Pertanto, la decisione della Commissione non ha colpito soltanto prodotti mediterranei, ma anche prodotti « continentali ».

Come è noto, tale sospensione è stata poi prorogata, con Regolamento CEE n. 2965/83, fino al 31 dicembre 1983.

In proposito, è necessario sottolineare che questi provvedimenti, assunti per evitare il rischio dell'esaurimento dei fondi disponibili nel bilancio comunitario del 1983, hanno rivestito un carattere di provvisorietà, appunto per superare le difficoltà di ordine finanziario in cui la Comunità si è venuta a trovare.

Per quanto riguarda le produzioni segnalate dalla signoria vostra onorevole, si fa presente:

per il settore ortofrutticolo, e in particolare per le restituzioni all'esportazione, per i premi di penetrazione per il collocamento degli agrumi nell'area comunitaria, per gli aiuti alla trasformazione industriale di agrumi e di altri prodotti a base di ortofrutticoli, nonchè per gli undici prodotti soggetti alla regolamentazione comunitaria, non è prevista la corresponsione, da parte del FEOGA, di anticipazioni; pertanto, la sospensione delle anticipazioni sugli aiuti stessi, disposta dalla Commissione CEE, non riguarda lo specifico settore ortofrutticolo;

per il settore vitivinicolo, i provvedimenti comunitari hanno inciso sul termine di pagamento degli anticipi sugli aiuti a favore dei distillatori nell'ambito delle misure concernenti la distillazione preventiva di cui al Regolamento CEE n. 2373/83 e quella di « buon fine » di cui al Regolamento CEE n. 2540/83, determinando un clima di incertezza negli ambienti economici interessati. In conseguenza di tutto ciò, i distillatori non stipulavano più contratti per la distillazione e, in molti casi, non davano seguito ai contratti già conclusi, mentre i produttori cercavano di svendere il proprio vino sul mercato. L'equilibrio già precario del mercato del vino aveva cominciato a risentire in modo sensibile di questa situazione, tant'è che le quotazioni dei vini — non appena diffusasi la notizia della decisione comunitaria — avevano iniziato una tendenza al ribasso.

Tale situazione è stata rappresentata dall'Italia alla Commissione CEE, la quale, al fine di riportare un clima di fiducia negli ambienti del settore e di non compromettere il buon esito delle distillazioni già decise, ha modificato, con apposito Regolamento, le disposizioni contenute nei Regolamenti applicativi della distillazione preventiva e di buon fine relativamente:

al pagamento del prezzo minimo di cessione del vino da parte del distillatore al produttore;

al pagamento anticipato del premio al distillatore da parte dell'organismo di intervento.

In particolare, per quanto riguarda il pagamento del prezzo minimo dovuto dal distillatore al produttore, è stato disposto che, « in via derogatoria, i contraenti possono convenire, per i contratti per i quali la domanda di anticipo, di cui all'articolo 9, paragrafo 1), del Regolamento CEE numero 2179/83, è stata presentata tra il 12 ottobre ed il 31 dicembre 1983, che il prezzo minimo sia pagato dal distillatore al produttore entro un periodo fino a 4 mesi dal giorno dell'entrata in distilleria di ogni partita di vino ».

Per quanto concerne, invece, il pagamento anticipato del premio da parte dell'organismo di intervento, la disposizione riguardante le due distillazioni sopra citate è stata modificata nel senso che il termine per effettuare il pagamento stesso è di 4 mesi, anzichè di 3, per i contratti conclusi durante il periodo 12 ottobre-31 dicembre 1983.

A seguito di chiarimenti forniti dalla Commissione su espressa richiesta italiana, la dizione « non si dà seguito alle domande », che appare nel secondo Regolamento orizzontale, è stata intesa in modo da consentire all'AIMA, durante il periodo della sospensiva, la ricezione e l'istruttoria delle domande eventualmente presentate, anche se, nel periodo stesso, l'organismo d'intervento non ha potuto procedere al pagamento anticipato degli aiuti.

Tale interpretazione, diffusa tempestivamente da questo Ministero negli ambienti economici interessati, è valsa a rasserenare sia i produttori vinicoli che i distillatori, con ripercussioni positive non solo

sull'equlibrio del mercato del vino, ma anche sul livello delle quotazioni.

Per quanto riguarda il settore olivicolo, va precisato che i provvedimenti di sospensione della Commissione non hanno interessato l'aiuto alla produzione (integrazione di prezzo) — che poi è quello che tocca più da vicino i nostri produttori olivicoli — e ciò in quanto le norme che disciplinano l'erogazione di tale aiuto per la campagna 1983-84 sono state adottate dalla Commissione con Regolamento CEE n. 2893/83 e sono entrate pienamente in attuazione, senza limitazione alcuna, con il decreto ministeriale 15 ottobre 1983.

La decisione della Commissione di sospendere il pagamento dell'anticipo esplica, pertanto, la sua efficacia soltanto sulla concessione dell'aiuto al consumo e non incide sul pagamento definitivo vero e proprio, ma più precisamente su quello pagato in anticipo, che viene erogato previa costituzione di un'apposita cauzione d'importo corrispondente all'aiuto spettante.

Per quanto riguarda l'azione del Governo italiano per una riforma della politica agricola comune atta a proteggere le produzioni del Sud del Paese, si fa presente che la revisione della politica agricola comune è in corso nel quadro del mandato di Stoccarda e sulla base delle proposte formulate dalla Commissione con il suo documento COM (83) 500 del 29 luglio 1983.

Il Governo italiano ha decisamente contestato, in tutte le sedi e a tutti i livelli, tali proposte perchè la Commissione non ha rispettato scrupolosamente il mandato di Stoccarda (che parlava di « razionalizzazione » della spesa agricola) e si è invece preoccupata esclusivamente dell'aspetto finanziario del problema, operando tagli sulla spesa in maniera lineare, senza tener conto della eccedentarietà o meno dei singoli prodotti, del loro costo per il bilancio comunitario, della garanzia di reddito ai produttori agricoli, della situazione economico-sociale delle differenti regioni della Comunità.

La delegazione italiana è particolarmente impegnata, in sede di negoziato, a difendere le misure adottate dal Consiglio della CEE negli anni 1978 e 1979, nell'ambito del « pacchetto mediterraneo », per cercare di ristabilire un equilibrio, o quanto meno di ridurre lo squilibrio tra le garanzie offerte dalla politica agricola comune ai prodotti continentali e quelle, generalmente più deboli, offerte ai prodotti mediterranei.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(27 febbraio 1984)

RIGGIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile* — Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per risolvere il problema dei continui sequestri dei motopescherecci siciliani da parte delle autorità tunisine.

Il 21 novembre 1983 è stato sequestrato il motopesca « Juvenilia » al largo di Lampedusa.

(4 - 00349)

(24 novembre 1983)

RISPOSTA. — Sul piano interno il Governo italiano ha disposto, nei limiti che gli strumenti a disposizione consentono, un compito di assistenza, sorveglianza e protezione da parte delle unità della Marina militare, che, da un lato, prevenga lo svolgimento dell'attività di pesca in zone dove tale attività non è consentita e, dall'altro, ne garantisca lo svolgimento con tranquillità da parte dei nostri pescatori laddove ciò è consentito (con i decreti del 24 e 25 settembre 1979, una zona di mare comunemente denominata « Mammellone » è stata vietata alla pesca perchè destinata al ripopolamento).

Il potenziamento del dispositivo di vigilanza pesca è stato realizzato mediante aumenti del tasso di presenza delle unità della Marina militare da 1,25 a 2 ed incrementi delle missioni svolte da elicotteri ed aerei di pattugliamento marittimo. La presenza delle unità in servizio di vigilanza pesca ha permesso in numerose occasioni di evitare eventi spiacevoli e, contemporaneamente, di assicurare una migliore osservanza dei detti decreti.

Sul piano dei rapporti bilaterali, il Governo ha agito secondo più linee direttrici. Nel 1983 si è costituita fra armatori di Mazara del Vallo e l'« Office national de pêche » tunisino la prima società mista di pesca che dovrebbe costituire il nucleo centrale della cooperazione che vorremmo vedere instaurata fra le categorie interessate dei due Paesi in forma ampia ed articolata. Per permettere a tale società mista di iniziare a costituirsi una flotta peschereccia, il Governo italiano ha concesso un credito d'aiuto di 4.829 milioni di lire per l'acquisto in Italia di cinque motopescherecci.

Dopo gli ultimi sviluppi della situazione, il Governo italiano ha inviato a Tunisi, quale proprio emissario speciale, l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni — coadiuvato da funzionari dei Ministeri degli esteri e della marina mercantile — con l'incarico di esaminare con le autorità tunisine l'insieme dei rapporti economici bilaterali e fare precise proposte al fine di avviare in questo contesto una soluzione, che si spera permanente, ai problemi della pesca. L'ambasciatore Guazzaroni era anche latore di messaggi personali del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri.

Per quanto riguarda la pesca, materia che, comunque, è stato sottolineato, va valutata e considerata nel quadro globale dei rapporti bilaterali fra i due Paesi, è stata formulata alle autorità tunisine una proposta suscettibile di creare condizioni favorevoli, o comunque un clima di minore conflittualità, così articolata:

allargamento delle attività della società mista anche agli armatori che non ne fanno parte direttamente, con strumenti appropriati;

azioni di cooperazione fra i due Paesi da promuovere eventualmente anche a livello comunitario, nei campi dell'acquacoltura, ricerca scientifica, formazione professionale, protezione dell'ambiente;

automatica adozione delle procedure amministrative per regolare le eventuali infrazioni alla legislazione tunisina sulla pesca, eliminando quindi la fase giudiziale;

cooperazione, sulla base degli esistenti rapporti di amicizia e di buon vicinato, alla prevenzione delle infrazioni;

collaborazione fra le Marine dei due Paesi nell'azione di prevenzione delle infrazioni in modo tale che possano essere evitati incidenti e, in particolare, che si eviti di mettere in pericolo la sicurezza della vita umana in mare.

Il dialogo con le autorità tunisine si è svolto in modo costruttivo: i nostri interlocutori si sono riservati l'esame più approfondito dell'insieme delle proposte, dichiarando fin da ora il loro accordo di principio all'allargamento delle attività della società mista ed al regolamento delle contestazioni nel quadro delle relazioni di amicizia e di buon vicinato: vale a dire ad evitare le procedure giudiziarie in caso di fermo e procedere rapidamente per via amministrativa. Sono stati inoltre comunicati l'abbuono definitivo della parte dilazionata delle ammende già concordate in passato con gli armatori, semprechè essi non incorrano in nuove violazioni, ed un orientamento di massima favorevole ad individuare fisicamente il luogo del fermo all'atto del fermo stesso, ciò che permetterebbe una maggiore chiarezza nell'accertamento degli eventi conflittuali.

Per quanto riguarda i pescherecci fermati da parte tunisina, si sono sospese, quando già avviate, le procedure giudiziarie, imponendo un'ammenda di 35.000 dinari per ciascun peschereccio sorpreso a pescare in acque proibite, ammenda portata a 45.000 dinari in caso di recidiva. Successivamente è stato reso noto un abbuono del 15 per cento.

Per quanto riguarda il caso specifico del motopeschereccio « Juvenilia », si precisa che secondo le autorità tunisine il fermo sarebbe avvenuto mentre l'imbarcazione stava pescando in acque vietate (posizione 35°11'40" latitudine nord e 11°37'00" longitudine est) nella zona detta del « Mammellone ». Secondo quanto è stato invece dichiarato dal capitano del battello al nostro vice console a Sfax (porto nel quale lo « Juvenilia » è stato condotto dopo il fermo), esso sarebbe avvenuto in acque libere, nella posizione 35°19'95" latitudine nord e 11°40'00" longitudine est. Purtroppo sull'evento in que-

stione non è stato possibile avere la versione della nostra Marina militare in quanto l'unità in servizio di vigilanza pesca non ha ricevuto alcuna comunicazione relativa all'azione di sequestro allorchè questa era in corso.

Per il rilascio del battello (più volte fermato in passato) le autorità tunisine hanno fissato un'ammenda di 45.000 dinari, successivamente ridotta del 15 per cento. Non risulta che a tutt'oggi l'ammenda sia stata pagata.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(3 marzo 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — visto lo stato di precarietà dell'aeroporto Punta Raisi di Palermo, la cui costruzione provvisoria si prolunga da decenni e dove appare vistosa la carenza totale delle strutture e dei servizi — se non ritiene di predisporre urgenti interventi per dare a detto aeroporto strutture idonee ed una civile aerostazione, con servizi moderni ed adeguati.

L'interrogante ritiene ingiustificabile ed assurdo lo stato di abbandono dello scalo aeroportuale di Palermo e chiede al Ministro se e quando sarà realizzato a Palermo un civile ed adeguato aeroporto, con moderne strutture.

(4 - 00407)

(14 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Un progetto per la ristrutturazione e per l'ampliamento delle due aerostazioni (nazionale ed internazionale) esistenti a Palermo-Punta Raisi è stato realizzato dalla Direzione generale dell'aviazione civile al fine di migliorare la recettività di detto aeroporto in attesa della realizzazione della nuova aerostazione definitiva.

Il progetto è già stato approvato dal Ministero e lo schema di contratto di appalto, da affidarsi a licitazione privata, è ora all'esame del Consiglio di Stato.

Per quanto concerne la realizzazione dell'aerostazione definitiva, i cui lavori saranno appaltati e diretti dalla Regione Sicilia in qualità di concessionaria della costruzione, è stato già approvato il relativo progetto ed è stata già bandita, a cura della stessa Regione, la gara di appalto a licitazione privata.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(28 febbraio 1984)

ROMEI Roberto. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte dal Governo in relazione al fatto che al 31 dicembre 1983 scade l'intervento a suo tempo predisposto con leggi n. 784 e n. 684, che hanno autorizzato la GEPI all'assunzione di 12.000 lavoratori di aziende in crisi nel Mezzogiorno.

Più in generale, il problema si colloca dentro la tematica complessiva di riforma della finanziaria pubblica per i salvataggi industriali attualmente in discussione nelle rispettive Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

Appare però sempre più evidente l'impossibilità di coniugare lo sviluppo di un approfondito dibattito sulla riforma della GEPI con l'adozione di misure urgenti di proroga delle leggi n. 784 e n. 684.

L'urgenza dell'iniziativa è inoltre motivata dai problemi che si determinerebbero sia in ordine alla condizione di questi lavoratori, sia per le implicazioni d'ordine formale che inevitabilmente scatterebbero se il provvedimento non venisse adottato in tempi utili.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Governo chiarisca quali provvedimenti intende assumere tempestivamente per affrontare i problemi esposti.

(4 - 00361)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione in oggetto, si comunica che il termine del 31 dicembre 1983, previsto dall'ar-

ticolo 2 del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, nella legge 27 settembre 1982, n. 684, e relativo al trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aziende di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è stato prorogato, com'è noto, con decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, al 31 dicembre 1984.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(21 febbraio 1984)

SAPORITO. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e delle finanze.* — Tenuto conto che, con decreto 22 dicembre 1982 del Ministero del tesoro, si è stabilito che il tasso di cambio sulla base del quale vanno computati, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per il periodo di imposta 1° gennaio 1983-31 dicembre 1985, i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune, è determinato in lire 217 per ogni franco svizzero, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di concedere l'estensione del beneficio a tutti i nostri emigrati residenti in Svizzera per salvaguardare il loro reddito e per ovviare anche ad una anomalia fra stessi cittadini italiani che vivono e lavorano nello stesso territorio.

(4 - 00235)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che i cittadini italiani che vivono e lavorano nel territorio del comune di Campione d'Italia — nel quale ha corso di fatto il franco svizzero e nel quale le transazioni avvengono in detta moneta — hanno l'obbligo di presentare in Italia la denuncia annuale dei redditi.

A tal fine il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, provvede a determinare il tasso di cambio sulla base del quale vanno computati, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune.

Tali disposizioni, alle quali la signoria vostra onorevole fa riferimento, non possono ovviamente estendersi ai nostri connazionali emigrati in Svizzera in quanto i redditi colà prodotti dai medesimi non sono soggetti a tassazione in Italia.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(25 febbraio 1984)

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante — con riferimento alle ricorrenti denunce di brogli elettorali, culminate ultimamente in interventi della Magistratura oltre che in decisioni della Giunta delle elezioni dell'altro ramo del Parlamento — chiede di sapere se il Ministro non ritenga che i brogli denunciati dipendano dal vigente procedimento di voto, che in alcune sue operazioni è esposto a ingerenze di partecipanti al seggio obiettivamente incontrollabili, e se perciò non ritenga di mettere quanto meno allo studio la possibilità di razionalizzare lo stesso procedimento con l'adozione di sistemi meccanizzati che impediscano le suddette ingerenze, prendendo esempio da quanto già si pratica in altri Paesi in cui l'area del rischio di brogli è minima e tutte le operazioni elettorati si svolgono non solo con maggiore sicurezza e precisione, ma anche con maggiore rapidità.

(4 - 00416)

(14 dicembre 1983)

RISPOSTA. — I brogli elettorali denunciati dopo lo svolgimento delle elezioni politiche del giugno 1983 non possono essere attribuiti ai meccanismi del procedimento elettorale, le cui operazioni sono dettagliatamente descritte dalle vigenti disposizioni proprio a garanzia del pieno rispetto della volontà del corpo elettorale nella scelta degli eletti.

Si ricorda, d'altra parte, che sono previste severe sanzioni a carico di chiunque, appartenendo agli Uffici elettorali, cagioni la nul-

lità delle elezioni o ne alteri il risultato con omissioni od atti contrari alla legge.

In merito all'auspicata adozione di sistemi meccanizzati di votazione, si rileva che questo Ministero ha già avviato approfonditi studi per valutare, sotto ogni profilo, l'opportunità di introdurre tecniche siffatte nel procedimento elettorale.

Sarà però necessario verificarne la concreta possibilità di realizzazione, tenendo conto sia degli elevati costi, sia delle obiettive difficoltà connesse non soltanto alla fornitura delle apparecchiature, ma all'esigenza di assicurare l'assistenza tecnica a tutti indistintamente i seggi elettorali, molti dei quali situti in frazioni distanti dai capoluoghi ed a volte privi di luce elettrica.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(21 febbraio 1984)

VITALE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare all'interno della Cassa rurale ed artigiana « La riscossa » di Regalbuto, la cui gestione sin dal 1980 è oggetto di reiterate denuncie da parte di un socio ai vari livelli, e precisamente:

consiglio di amministrazione;

Banca d'Italia;

Federazione italiana Casse rurali ed artigiane;

Procure della Repubblica di Nicosia e di Caltanissetta;

se i Ministri interrogati non ritengano, considerato che tali denuncie sono rimaste senza risposte, di intervenire, ognuno per le specifiche competenze istituzionali, con l'adozione di provvedimenti tempestivi ed efficaci al fine di restituire fiducia ai piccoli risparmiatori e ridare trasparenza alla gestione di un'azienda che opera in un settore particolarmente delicato delle attività economiche del nostro Paese, e ciò soprattutto in Sicilia dove, alla luce di recenti polemiche, sono stati messi in evidenza l'esistenza di anomalie nel settore del credito e, in qualche modo, ipotetici inquietanti intrecci tra attività economiche e fenomeno mafioso.

(4 - 00306)

(17 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Cassa rurale ed artigiana « La riscossa » di Regalbuto è stata sottoposta dalla Banca d'Italia, nel periodo dal 10 settembre al 22 novembre 1981, ad accertamenti ispettivi di carattere generale, volti ad acquisire elementi informativi sulla situazione tecnica dell'azienda e sullo stato della sua organizzazione.

Si informa, inoltre, che in relazione ad alcuni aspetti della gestione, in ordine ai quali l'autorità giudiziaria ha avviato indagini di natura penale, la Banca d'Italia ha fornito la propria collaborazione, consegnando alla Magistratura la documentazione ispettiva richiesta.

Al riguardo giova, altresì, precisare che in ordine alle denunce, alle quali la signoria vostra onorevole fa riferimento, la Procura della Repubblica di Nicosia ha promosso azione penale a carico di Francesco D'Angelo, Santo Magno, Lucio Contino e Vito La Bruna per i delitti di truffa aggravata e di falso in scrittura privata aggravata dal nesso teleologico. Attesa la complessità delle indagini istruttorie, veniva disposta la formalizzazione degli atti ed il giudice istruttore emetteva, in data 1° luglio 1982, comunicazione giudiziaria.

Il signor Santo Magno, in data 29 luglio 1982, presentava contro il presidente della Cassa rurale in parole, avvocato Giuseppe Lo Giudice, denunzia per calunnia, la quale veniva trasmessa al giudice istruttore per unione al procedimento in formale istruzione.

A seguito delle indagini espletate, il giudice istruttore, in data 18 gennaio 1983, emetteva comunicazione giudiziaria nei confronti del presidente della Cassa rurale, avvocato Lo Giudice, del vice presidente, Arturo Pigola, e dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale — Giacomo Magno, Vito Maccarone, Alfio Cocivera, Pietro Lo Giudice, Salvatore Marraro, Carmelo Mirabella, Salvatore Ragaglia, Ar-

turo Monaco, Prospero Maccarone e Vito Politi — per il delitto di malversazione in danno di privati e falso in bilancio e nei confronti di Santo Magno per calunnia.

Il procedimento penale è in corso di istruzione, la quale si presenta molto complessa.

Si informa inoltre che il signor Vito Monaco, presidente del collegio sindacale, ha presentato nel maggio 1983, nei confronti degli amministratori della Cassa, un esposto che è stato rimesso alla polizia tributaria di Enna, la quale non ha ancora completato le indagini demandate.

In ordine ad altri esposti il giudice istruttore, in accoglimento della richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato di non doversi promuovere azione penale.

Nessuna segnalazione relativa alla vicenda è pervenuta alla Procura della Repubblica di Caltanissetta.

Si assicura infine che gli organi di vigilanza della Banca d'Italia sono impegnati nella verifica continuativa dell'andamento della « rurale », con particolare riguardo allo stato e alle prospettive della situazione patrimoniale, economica e di liquidità.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(25 febbraio 1984)